

Giornale fondato da Antonio Gramsci

L'Unità

Quotidiano di politica, economia e cultura

LIRE 1.700 - EURO 0.88 VENERDI 6 AGOSTO 1999
ARRETRATI LIRE 3.400 - EURO 1.76 ANNO 76 N. 179
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

Telefonia per le Piccole e Medie Imprese



NUMERO VERDE
800 96 00 96

ALBACOM
Il business è in Italia

SE TRA USA E CINA TORNA IL FREDDO

GIANDOMENICO PICCO

Il fallito accordo tra Washington e Pechino per l'ingresso della Cina nell'Organizzazione del Commercio mondiale (il Wto), il rapporto del Congresso Usa sulla presunta rete di spionaggio cinese in America, il bombardamento dell'Ambasciata cinese a Belgrado e la tensione Taiwan-Cina: il livello dei rapporti tra gli Usa e la Repubblica Popolare è arrivato ai livelli più bassi dai tempi della crisi di Tienanmen. Eppure il peggio pare sia passato. Sia Washington sia Pechino hanno lavorato sodo nelle ultime settimane per ricucire una frattura che esigenze forse di politica interna in entrambi i paesi non hanno permesso di riaggiustare in tempi più brevi. Il presidente cinese si era esposto in prima persona negli anni scorsi a favore di buoni rapporti con gli Usa. L'incidente dell'ambasciata di Belgrado e l'esclusione dal Wto lo hanno poi costretto alla difensiva sul fronte interno. Il primo ministro cinese, pur vantando la migliore crescita economica della regione, ha dovuto fare i conti con una crescita più limitata degli altri anni e un numero di disoccupati in aumento a causa anche della decisione di non svalutare il renminbi. Anche lui quindi sulla difensiva sul fronte interno.

Negli Usa lo scandalo della «rete di spionaggio» cinese che avrebbe dato a Pechino le ultime informazioni sulle bombe nucleari, ha messo in difficoltà Bill Clinton che sta preparando il suo partito alle elezioni presidenziali del prossimo anno. Nonostante tutto questi rapporti erano già in fase di aggiustamento quando il presidente di Taiwan ha gettato benzina sul fuoco dichiarando che da ora in poi i rapporti con Pechino dovranno essere come quelli fra due stati diversi - anche se il riferimento era ad una situazione speciale, come quella tra la ex Germania Ovest e Germania Est.

Tuttavia questa scelta ha avuto effetti sui rapporti con Pechino ma anche sui rapporti Usa-Cina ed evidenzia la fragilità delle relazioni tra i due grandi paesi del Pacifico. Entrambi hanno deciso di guardare avanti e una serie di visite e contatti diretti tra ministri di governo sono già previsti per le prossime settimane. Molto più importante è il previsto incontro, in Nuova Zelanda a metà settembre, tra il presidente Clinton e il suo omologo cinese nel contesto della riunione dei paesi del Pacifico. I due paesi si sono già guardati negli occhi a livello militare nel 1996 durante un momento di tensione sempre sulla questione di Taiwan, ma anche allora tutto si risolse abbastanza rapidamente.

Non è concepibile che Pechino cerchi uno scontro vero con gli Usa né viceversa: l'interesse di entrambi è di creare una relazione economica e di rispetto politico reciproco. Ma entrambi non hanno il controllo di tutti i fattori che determinano la natura delle loro relazioni: e Taiwan rimane un elemento che può

SEGUERE A PAGINA 18

È già scontro sul conflitto di interessi

Berlusconi di nuovo alla carica: la par condicio è un golpe, i comunisti vogliono impedirci di vincere Verdi e Democratici insofferenti. Il governo: sarebbe incostituzionale non dare a tutti pari condizioni



E Formigoni a Milano salva i terreni di Paolo Berlusconi

BARONI

IL CASO
ROMA Par condicio il giorno dopo: già scoppia la mina del conflitto di interesse. Il disegno di legge in discussione alla commissione Affari costituzionali sarà nuovamente al centro del dibattito politico dopo la pausa estiva, ma Berlusconi torna all'attacco: «I comunisti prima ci hanno scatenato contro i magistrati, ora vogliono impedirci di fare propaganda politica e già rullano i tamburi sul presunto conflitto di interessi». Anche sulla par condicio le acque non sono tranquille: i Democratici, i Verdi e i Socialisti (Sd) chiedono la modifica del testo. I prodiani fanno intendere che non ci sarà la loro disponibilità a votare la legge in Parlamento: è una situazione proibizionista, dicono. Risponde il sottosegretario alle Telecomunicazioni Vincenzo Vita: «È proibizionista questa situazione, con lo strapotere in mano a chi ha i mezzi per usare gli spot». Ma il Polo insiste: siamo pronti a lasciare l'aula.

ACQUE AGITATE
La discussione sui testi di legge riprende dopo la pausa estiva ma si annuncia già molto calda

LAMPUGNANI RIZZI ROMANO
ALLE PAGINE 2 e 3

IL DOCUMENTO
La relazione sul disegno di legge per gli spot politici

«Il disegno di legge persegue il fondamentale obiettivo di favorire il corretto svolgimento della vita democratica, tutelando il diritto del cittadino ad essere informato in merito all'identità e ai programmi degli attori politici, nonché il diritto delle forze politiche a fruire di eguali opportunità di comunicazione». «L'Unità» pubblica il testo che accompagna il disegno di legge proposto dal presidente del Consiglio e approvato dal Consiglio dei ministri.

A PAGINA 2

L'INTERVISTA



Asor Rosa: usare di nuovo la parola «sinistra»

GRAVAGNUOLO

«Atenei, basta con le facoltà aperte a tutti»

Zecchino propone: vincoli e esami per scegliere l'indirizzo degli studi

Un figlio su due contro le madri che lavorano

◆ **Marina Salomon:**
«Assolutamente no le donne non devono smettere di lavorare»

RIPAMONTI

◆ **Daniela Monteforte:**
«Sono una pentita. Se tornassi indietro sceglierei i figli»

A PAGINA 7



CARI PADRI, È COLPA VOSTRA

ANTONIO GOLINI

Madri sotto accusa. A leggere alcuni primi risultati dell'inchiesta i rimproveri che i figli fanno alle madri sono pesanti. Sarà però essenziale esaminare i dati per poter tentare una analisi più approfondita. Dalle note delle agenzie, ad esempio, non si conosce l'età di questi figli così critici nei confronti delle madri che lavorano, perché è ben diverso che tali giudizi siano espressi da bambini di sei-otto anni, ancora tutti presi da un rapporto profondo e intenso con i genitori, o invece da adolescenti di quattordici-sedici anni coinvolti in un rapporto di gruppo, o di primo amore, che tende

SEGUERE A PAGINA 7

ROMA Garantire più qualità al sistema universitario in trasformazione. È l'obiettivo del ministro per l'Università, Ortensio Zecchino. Appena approvata la legge sugli accessi universitari il ministro rilancia. «Non basta limitare gli accessi alle facoltà che impongono allo studente il "posto personalizzato" o delle attività di tirocinio, serve l'orientamento degli studenti delle superiori» e «assicurarsi che chi entra nelle università abbia una preparazione adeguata al curriculum che sceglie». Da qui la proposta: «Creare una "corrispondenza curriculare" tra "superiori" e corsi universitari, con iscrizione automatica», ma introdurre «una prova di accesso per quegli studenti che provengono da superiori di indirizzo diverso». Questa norma sarà inserita nel «Decreto quadro» per l'autonomia universitaria che, assicura il ministro, a settembre sarà presentato alle Camere. Mentre in allegato alla Finanziaria arriverà la riforma dello statoguidico dei docenti.

MONTEFORTE

A PAGINA 6

«Accoltellato per le mie denunce»

Scrive il sindacalista aggredito: «Troppe violazioni alla centrale Enel»

Facevamo lo sciopero della fame. Eravamo in quattro colleghi a dormire in macchina, dopo tanti giorni di protesta e, purtroppo, poco spazio sulla stampa locale. Lo facevamo e lo abbiamo fatto perché non condividiamo la scelta di vendere la centrale dell'Enel di San Filippo del Mena. Non siamo contrari alla privatizzazione: ma contro un'operazione che rischia di far saltare un accordo ottenuto grazie al sindacato, ai lavoratori, alla stessa Enel e poi condiviso dalle amministrazioni comunali, dai cittadini. Dunque eravamo lì, io e i miei colleghi, dopo sedici giorni di picchettaggio ininterrotto davanti ai cancelli, con

SEGUERE A PAGINA 18

A Roma la protesta per le quote latte



MASOCCO

Ma quanta violenza nella città ideale

Viaggio a Celebration, capitale utopica targata Disney

DALLA REDAZIONE DI WASHINGTON MASSIMO CAVALLINI

Il primo campanello d'allarme era suonato un anno fa. E la notizia era stata riportata dai giornali della Florida con titoli che, colmi di prevedibile ironia, così più o meno recitavano: «Rapina a mano armata nella città di Mickey Mouse». Nel primo pomeriggio di ieri - scrivevano all'unisono le cronache - una persona armata di pistola s'è avvicinata a Terence Turner nel garage della sua casa e, sotto la minaccia dell'arma, lo ha derubato. Il rapinatore non è ancora stato individuato. Ma non risulta - si premuravano di aggiungere i più spiritosi tra gli articolisti - che appartenga alla «Banda Bassotti».

SEGUERE A PAGINA 10

LA TESTIMONIANZA

Baraldini: «Vi racconto la mia vita»

«A quei tempi, parlo del 1965 e dei dieci anni successivi, esisteva la possibilità concreta di credere nella vittoria» ricorda Silvia Baraldini, spiegando perché lei, figlia di un funzionario dell'ambasciata italiana di Washington «amico di Preti e socialdemocratico», scelse all'epoca la militanza nella fila del movimento «19 maggio»: un gruppo che si batteva per la liberazione degli afro-americani ed era stato chiamato così in onore di Malcolm X e Ho Chi



Minh, nati entrambi quel giorno. Imputata politica, Silvia Baraldini si è vista applicare la legge Rico, nata per combattere i fiancheggiatori di mafia: condanna su soli indizi, carceri speciali. Tornerà in Italia, per scontare il resto della pena, entro la fine di agosto. Pubblichiamo un'intervista che Gianni Minà le fece nel 1994 raccolta nel volume «Testimoni del tempo» di Sperling & Kupfer.

GIANNI MINÀ

A PAGINA 17

